

Ad evitare codesta incongruenza, od a rendere il valore monetario integrale un indice abbastanza esatto della massa del prodotto, si ricorre all'artificio di supporre invariato il prezzo unitario dei vari prodotti stabilito in un anno base, ossia di far variare il valore della moneta, rispetto ai singoli prodotti, nella stessa misura che il costo di questi. Così, per es., se nell'anno base il prezzo totale del prodotto A è 1000 Lire, e se in un anno successivo il prezzo totale di A, calcolato sul prezzo unitario dell'anno base, è 1200 Lire, ciò permette di concludere che la quantità del prodotto A è cresciuta in quel periodo da 1000 a 1200. Ripetendo il medesimo calcolo per tutti i prodotti, si determina la variazione del prodotto totale (1).

Però anche questo correttivo non è inappuntabile. Basti infatti osservare che una data variazione della massa totale dei prodotti viene ad apparire diversa, per ciò solo che è diverso il prezzo dei prodotti nell'anno base. Così per es. se nell'anno base il prodotto è $100 A + 100 B$ e in un periodo successivo il prodotto è $200 A + 80 B$, e se i prezzi nell'anno base sono $1 A = 1$ Lira, $1 B = 2$ L., il valore totale del prodotto *cresce* dal primo al secondo periodo da 300 a 360, ossia del 20 %.

Ma se invece i prezzi nell'anno base sono $1 A = \frac{1}{4}$ L., $1 B = 2$ L., il valore totale del prodotto *scema* da 225 a 210, ossia del 6 %. Così una *stessa* variazione nella massa del prodotto viene ad apparire *diversa*, od anzi opposta, unicamente perchè è diverso il prezzo di un prodotto nell'anno base.

Nei casi fin qui esaminati, il valore, o prezzo, integrale rimane costante, mentre pure muta la massa del prodotto sociale. Ma può darsi invece il caso inverso, che muti il prezzo integrale, mentre pure la quantità del prodotto rimane invariata, o muta in senso opposto. Così se, *ceteris paribus*, si eleva il saggio del profitto (e inversamente se scema) cresce il prezzo complessivo dei prodotti, in

(1) Questo metodo, che coincide in sostanza con quello addietro indicato di Fisher, è proposto da NICHOLSON, *A treatise on money*, London, 1893, pagg. 273 e segg., ed applicato dal censimento degli Stati Uniti per comparare il prodotto agrario nel decennio 1899-1909, e dalla statistica argentina (*El intercambio economico de la R. P. Argentina en 1916*, Buenos Ayres, 1917, pag. 18). Veggasi anche EDGORTH, *Report of the Committee appointed for the purpose of investigating the best methods of ascertaining and measuring variations in the value of the monetary standards*, 1877-8, e * *Economic Journal*, 1918, pag. 176.